conte in videoconferenza con enti locali E governo

Made in Italy e cantieri, prime riaperture dal 27 aprile: schiarita fra governo e Regioni

Palazzo Chigi: prioritaria la tutela della salute, nessun allentamento da domani

roma

Anticipare la ripartenza di una settimana , al 27 aprile, per le filiere del made in Italy: dalla moda all'agroalimentare dalla nautica da diporto a mobili e ceramiche fino all'automotive. L'obiettivo è evitare il rischio di perdere quote importanti di mercato. Sempre il 27 via libera anche ai cantieri, altro settore determinante. E' questa la proposta messa sul tavolo della cabina di regia dalle Regioni, pronte a rispettare le linee guida nazionali decise dal Governo. Da Palazzo Chigi per ora si prende tempo. Il premier Giuseppe Conte dopo aver incontrato i capidelegazione della maggioranza e i rappresentanti del Comitato tecnico scientifico nella riunione a cui ha partecipato da Londra anche Vittorio Colao e alcuni dei consulenti che fanno parte della neonata task force, per la Fase 2, ha presieduto la cabina di regia con le Regioni, rappresentate dal Governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, e gli enti locali (presente il presidente dell'Anci Antonio De Caro e la sindaca di Roma Virginia Raggi) assieme ai ministri della Sanità, Roberto Speranza, e degli Affari regionali, Francesco Boccia.

Un confronto ancora interlocutorio che non ha portato a nuove decisioni. Anche se l'ipotesi di uno scaglionamento della riparteza sembra assai plausibile . E potrebbe essere attuato non solo con riferimento a diversi settori e filiere ma anche per fasce di età, mantenedo ancora a casa le persone e i lavoratori più anziani e quindi più a rischio.

Da Palazzo Chigi in ogni caso vengono drasticamente smentite «le notizie filtrate circa l'apertura di attività produttive o l'allentamento di misure restrittive per lunedì prossimo». Parole che zittiscono quelle voci che davano come probabile già dalla prossima settimana l'allentamento di alcune misure come lo sport all'aperto. Le restrizioni previste fino al 3 maggio «rimangono dunque in vigore», insistono dalla Presidenza del Consiglio ribadendo che «non è prevista nessuna modifica». Gli effetti positivi di contenimento del virus si iniziano a misurare ma non sono tali da consentire il venir meno degli obblighi attuali e l'abbassamento della soglia di attenzione,, è il ragionamento che arriva da Palazzo Chigi dove si attende nei prossimi giorni la relazione di Colao, presente a tutti gli incontri. Resta da capire quali saranno i parametri. Le Regioni chiedono che siano coinvolte le intere filiere dell'export in prima battuta assieme ai cantieri. Un'ipotesi che Palazzo Chigi sta valutando attentamente anche perchè lo stesso premier è ben consapevole dei rischi che sta provocando il lockdown.Il ministro della Salute Speranza insiste che devono essere garantite le misure di sicurezza. Una posizione condivisa da tutto l'esecutvivo

«Si sta lavorando a un programma nazionale che possa consentire una ripresa di buona parte delle attività produittive _ aggiungono a Palazzo Chigi - in condizioni di massima sicurezza un programma che integri una gestione organizzata e coordinata delle attività industraili, della logistica, dei trasporti e che tenga sotto controllo la curva epidiemiologica nella prospettiva di un controllo della sua risalita senza che si torni ad affrontare situazioni di sovraccarico delle strutture ospedalieri».Per dirla con il commissario Arcuri bisogna evitare il rischio che per nion aver adeguatamente seguito le msure di sicurezza la ripartenza duri «un battito di ciglia». Lo stesso Arcuri ha però assicurato che da Roma sono pronti per offrire tutti i necessari dispositivi di sicurezza e prevenzione a partire dai test sierologici alle mascherine. «Bisogna riaprire e ridefinire un modello di riapertura tenendo sempre e comunque un unico obiettivo, la sicurezza», ha sottolineato Boccia, secondo alcuni partecipanti. L'incontro tra il premier e i capi delegazione della maggioranza sarebbe stata anche l'occasione per fare il punto sulle prossime scadenze del governo, come lo scostamento di bilancio atteso in Cdm, probabilmente mercoledì, in concomitanza con il Def e che determinerà l'impegno finanziario del cosiddetto decreto Aprile. L'ordine di grandezza resta di circa 70 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Fiammeri